CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA

Bruxelles, 5 giugno 2008 (13.06)
(OR. en)

10019/08

LIMITE

PESC 672
COHOM 66

PUBLIC

NOTA

Oggetto: **Aggiornamento degli ORIENTAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA SUI BAMBINI E I CONFLITTI ARMATI**

ORIENTAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA SUI BAMBINI E I CONFLITTI ARMATI

I. I BAMBINI E I CONFLITTI ARMATI

1. Si stima che, solo nello scorso decennio, i conflitti armati abbiano mietuto le vite di oltre due milioni di bambini e menomato fisicamente altri sei milioni. I conflitti privano i bambini dei genitori, delle persone che li assistono, dei servizi sociali di base, dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione. Sono circa venti milioni i bambini sfollati o rifugiati, nonché un milione gli orfani, senza contare quelli tenuti in ostaggio, rapiti o fatti oggetto di tratta. I sistemi di registrazione delle nascite e i sistemi della giustizia minorile sono allo sfascio. Si stima che in ogni momento, siano almeno 300 000 i bambini soldato che partecipano ai conflitti.

2. I bambini presentano speciali esigenze post conflitto a breve e lungo termine, non solo ove si tratta di rintracciare i familiari, di riparazione e reinserimento sociale, di programmi di riabilitazione psicosociale, di partecipazione a programmi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione, ma anche nell'ambito di quadri giudiziari transitori. A questo proposito l'UE si compiace per la creazione di un forum di follow up degli impegni di Parigi che si incentra sul coordinamento e sulla promozione del sostegno internazionale a tali programmi.

3. In molti casi, i responsabili di reati contro minori, reati condannati dal diritto umanitario internazionale e dallo Statuto di Roma della Corte penale internazionale, restano impuniti. L'UE sottolinea il ruolo fondamentale che svolgono le giurisdizioni penali internazionali nella lotta all'impunità e nel giudicare le violazioni pertinenti del diritto internazionale in materia di impiego e di reclutamento illegali dei bambini soldato.

4. La Convenzione sui diritti del fanciullo, ratificata da quasi tutti i paesi del mondo, in realtà non è affatto universalmente applicata. Specie in situazioni di conflitto armato, i bambini soffrono in modo sproporzionato e in una varietà di modi, con effetti che si protraggono nel tempo. L'impatto dei conflitti armati sulle generazioni future può favorire il perdurare o il riemergere dei conflitti. Il protocollo opzionale alla convenzione sui diritti del fanciullo concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati mira a combattere tale situazione.

5. L'UE si compiace del fatto che meccanismi internazionali importanti siano stati istituiti per affrontare la questione dei bambini nei conflitti armati, in particolare il Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i bambini nei conflitti armati e il gruppo di lavoro del Consiglio di Sicurezza sui bambini nei conflitti armati Di conseguenza, l'UE e gli Stati membri prenderanno in considerazione e, se del caso, coordineranno la loro azione con tali meccanismi ai fini dell'ottimizzazione dell'impatto dei rispettivi interventi.

II. OBIETTIVO

6. La promozione e la tutela dei diritti dei bambini costituiscono una priorità della politica dell'Unione europea in materia di diritti umani. L'Unione europea (UE) considera di capitale importanza affrontare la questione dei bambini e i conflitti armati non soltanto perché i bambini soffrono nel presente e plasmeranno il futuro, ma anche perché hanno diritti inerenti alla natura umana e inalienabili, così come stabilito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, dai suoi protocolli facoltativi e da altri strumenti internazionali e regionali in materia di diritti umani. L'UE mira a sensibilizzare maggiormente al problema dando maggior rilievo alle sue azioni in questo campo, sia all'interno dell'UE che nelle relazioni con i terzi.

7. L'UE si impegna ad esaminare l'impatto a breve, medio e lungo termine dei conflitti armati sui bambini in modo efficace e completo, avvalendosi dei vari strumenti a disposizione e basandosi sulle attività passate e presenti (cfr. la panoramica delle azioni dell'UE nell'allegato I). Obiettivo dell'UE è indurre i paesi terzi e gli attori non statali ad applicare le norme, gli standard e gli strumenti internazionali e regionali in materia di diritti umani nonché il diritto umanitario internazionale (di cui all'allegato II) e adottare misure efficaci per proteggere i bambini dagli effetti dei conflitti armati, in modo da porre fine all'impiego dei bambini nelle forze armate e nei gruppi armati e all'impunità per i reati commessi contro i minori. L'UE riconosce l'importanza di assicurare il coordinamento e la continuità tra le varie politiche e azioni volte ad affrontare la situazione dei bambini vittime dei conflitti armati nei vari settori politici, compresa la PESC/PESD, l'assistenza esterna e l'aiuto umanitario.

III. PRINCIPI

8. L'UE si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e stato di diritto. Questi principi sono comuni agli Stati membri. Il rispetto dei diritti umani figura tra gli obiettivi fondamentali della politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'UE, che include la politica europea in materia di sicurezza e di difesa (PESD). Il rispetto dei diritti umani è parte integrante anche delle politiche della Comunità riguardanti il commercio, la cooperazione allo sviluppo e gli aiuti umanitari della Comunità.

9. La promozione e la protezione dei diritti di tutti i bambini è un interesse prioritario dell'UE e degli Stati membri. Nei lavori volti a garantire la protezione dei bambini vittime dei conflitti armati, l'UE si ispira alle pertinenti norme e standard internazionali e regionali in materia di diritti umani e al diritto umanitario, inclusi, tra l'altro, gli strumenti figuranti nell'allegato II.

10. L'UE appoggia l'opera dei pertinenti attori, in particolare del Segretario generale dell'ONU, del Rappresentante speciale del Segretario generale per i bambini nei conflitti armati, del Gruppo di lavoro del Consiglio di sicurezza sui bambini e i conflitti armati, del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), del Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per la donna (UNIFEM), dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), del Comitato sui diritti del fanciullo, del Comitato dei diritti dell'uomo, del Consiglio per i diritti dell'uomo, del Terzo Comitato, del Consiglio d'Europa, dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) dell'OSCE e dei Meccanismi speciali delle Nazioni Unite, e di altri pertinenti attori quali il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), la Rete per la sicurezza umana e le organizzazioni della società civile. L'UE sostiene inoltre i lavori delle reti per la protezione dei bambini e dei gruppi di esperti che controllano la risoluzione del Consiglio di sicurezza 1612 sul terreno. L'UE collaborerà e opererà proattivamente con tali attori per garantire il rafforzamento e l'effettiva attuazione delle garanzie internazionali esistenti in materia di diritti del fanciullo.

IV. ORIENTAMENTI

Controlli, relazioni e valutazioni periodici costituiscono la base per l'identificazione delle situazioni in cui è richiesta l'azione dell'UE. Nel caso di operazioni di gestione delle crisi sotto la guida dell'UE, le decisioni saranno prese caso per caso, tenendo presenti il mandato potenziale per l'azione specifica e i mezzi e le capacità a disposizione dell'UE.

A. Monitoraggio e relazioni

11. Nelle relazioni periodiche e ove pertinente, nonché con piena cognizione di causa e in coordinamento con il sistema di comunicazione delle informazioni e di controllo dell'ONU istituito con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1539 (2004) e 1612 (2005), i Capi missione dell'UE, i Capi missione delle operazioni civili, i comandanti militari dell'UE (attraverso la catena di comando) e i rappresentanti speciali dell'UE includeranno un'analisi degli effetti di conflitti in corso o incombenti sui bambini. Tali relazioni dovrebbero avere per oggetto in particolare violazioni e abusi perpetrati contro minori, reclutamento e impiego di bambini da parte di eserciti e gruppi armati, uccisione e menomazione di bambini, attacchi contro scuole e ospedali, blocco dell'accesso umanitario, violenze sessuali e di genere su minori, sequestro di minori e le misure che le parti in causa hanno adottato per ovviarvi. Pur costituendo queste sei violazioni un elemento essenziale su cui concentrarsi, esse non escludono, tuttavia, il monitoraggio e la comunicazione di altre violazioni commesse contro minori pertinenti alla situazione di ciascun paese. Nella consueta relazione periodica sarà, se del caso, inclusa la valutazione dell'effetto e dell'impatto delle azioni dell'UE sui bambini in situazioni di conflitto. Se del caso, i Capi missione possono elaborare relazioni ad hoc sulla situazione in taluni paesi, comprendenti un aggiornamento sull'attuazione delle strategie dei paesi interessati che possono includere anche tali questioni. L'esperienza tratta dalle operazioni UE di gestione delle crisi può costituire un'altra importante fonte d'informazione per i gruppi competenti, sempreché non si tratti di informazioni classificate.

12. La Commissione attirerà l'attenzione del Consiglio e degli Stati membri sulle relazioni pertinenti in tale campo e fornirà ulteriori informazioni, se opportuno e necessario, sui progetti finanziati dalla Comunità riguardanti i bambini e i conflitti armati e la riabilitazione postbellica. Gli Stati membri completeranno tale quadro fornendo informazioni sui progetti bilaterali in materia.

B. Valutazione e raccomandazioni relative ad azioni

13. Il Gruppo "Diritti umani" (COHOM) del Consiglio, operando in stretto coordinamento con altri pertinenti gruppi di lavoro sulla base delle suddette relazioni e di altre informazioni pertinenti, quali relazioni e raccomandazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite (incluso l'elenco delle parti in conflitto armato che reclutano o impiegano minori, allegato alla relazione annuale al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sui bambini e i conflitti armati), del Rappresentante speciale del Segretario generale per i bambini nei conflitti armati, del Gruppo di lavoro del Consiglio di sicurezza dell'ONU sui bambini e i conflitti armati, dell'UNICEF, dei Meccanismi speciali e degli organi statutari in materia di diritti umani delle Nazioni Unite, nonché delle organizzazioni non governative, identificherà ad intervalli regolari le situazioni che richiedono interventi dell'UE, segnalando in particolare l'insorgere di situazioni allarmanti che esigono un'attenzione immediata, e formulerà raccomandazioni inerenti a tali azioni al livello appropriato (Comitato politico e di sicurezza/Coreper/Consiglio).

C. Strumenti d'azione dell'UE nei riguardi dei paesi terzi

L'UE dispone di vari strumenti d'azione. Essa si baserà sulle iniziative esistenti per consolidare, rafforzare e far progredire gli interventi dell'Unione a favore dei bambini vittime dei conflitti armati (cfr. allegato I). Tra gli strumenti a disposizione dell'UE si annoverano, tra l'altro, i seguenti:

14. Dialogo politico: La componente relativa ai diritti umani del dialogo politico a tutti i livelli tra UE, paesi terzi e organizzazioni regionali deve includere, ove pertinente, tutti gli aspetti dei diritti e del benessere del fanciullo nelle situazioni di pre-conflitto, conflitto e post-conflitto.

15. Iniziative: L'UE intraprenderà iniziative e rilascerà dichiarazioni pubbliche al fine di sollecitare i paesi terzi ad adottare misure efficaci che garantiscano la protezione dei bambini dagli effetti dei conflitti armati e pongano fine all'impiego dei minori nelle forze armate e nei gruppi armati e all'impunità. I rappresentanti speciali e i Capi missione dell'UE saranno incaricati di continuare, ove pertinente, ad affrontare la questione con gli attori non statali. Se opportuno, l'UE reagirà inoltre ad eventuali sviluppi positivi.

16. Cooperazione multilaterale: La Comunità è impegnata a finanziare progetti riguardanti i bambini e i conflitti armati in numerosi settori, in particolare in materia di Disarmo-Smobilitazione-Rimpatrio-Reintegrazione e attraverso gli aiuti umanitari. La Commissione identificherà le possibilità di estensione di tale aiuto, ad esempio nel quadro dei documenti di strategia nazionale e delle relazioni intermedie, attribuendo specifica attenzione alle situazioni nei paesi prioritari. La Commissione esaminerà inoltre in modo specifico il collegamento tra l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo. In tale ordine di idee, la Commissione ha riconosciuto l'importanza di sostenere l'istruzione durante le emergenze, che dovrebbe essere integrata in politiche globali a lungo termine. Anche gli Stati membri cercheranno di tradurre le priorità esposte nei presenti orientamenti nei loro progetti bilaterali di cooperazione.

17. Operazioni di gestione delle crisi: Durante il processo di pianificazione, bisognerebbe trattare adeguatamente la questione della protezione dei bambini. Nei paesi in cui l'UE è impegnata in operazioni di gestione delle crisi, tenendo presente il mandato dell'operazione e i mezzi e le capacità a disposizione dell'UE, la pianificazione operativa dovrebbe tener conto, ove opportuno, delle specifiche esigenze dei minori, senza dimenticare la particolare vulnerabilità delle bambine. In applicazione delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'UE presterà particolare attenzione alla protezione, al benessere e ai diritti dei bambini nei conflitti armati ogniqualvolta intraprenderà operazioni volte al mantenimento della pace e della sicurezza.

18. Avvalendosi della panoplia di strumenti a sua disposizione, l'UE cercherà di assicurare la presa in conto delle specifiche esigenze dei bambini negli approcci basati sull'allarme tempestivo e la prevenzione così come nelle effettive situazioni di conflitto, nei negoziati e negli accordi di pace in cui farà in modo che i reati commessi contro i bambini siano esclusi da qualsiasi amnistia, nelle fasi postbelliche di ricostruzione, ripristino, reintegrazione e sviluppo a lungo termine. L'UE cercherà di assicurare che la comunità locale, anche i bambini, sia coinvolta nel processo di pace. In tale contesto, l'UE si baserà ampiamente sull'esperienza acquisita nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite e delle organizzazioni internazionali tenendo presente la particolare vulnerabilità delle bambine e dei minori rifugiati, sfollati, soli, rapiti, affetti da HIV/AIDS, disabili, sfruttati sessualmente o detenuti.

19. Formazione: Il concetto coordinato dell'UE in materia di formazione nel settore della gestione delle crisi dovrà tener conto delle implicazioni dei presenti orientamenti. Alla luce di quanto precede l'UE raccomanda delle formazioni sulla protezione dei bambini.

20. Altre misure: L'UE potrebbe prendere in considerazione l'idea di avvalersi, se opportuno, di altri strumenti a sua disposizione, quali l'imposizione di provvedimenti mirati. Quando la data di rinnovo degli accordi conclusi tra l'UE e dei paesi terzi si avvicinerà, l'UE esaminerà attentamente il comportamento del paese per quanto riguarda il rispetto dei diritti dei minori, con particolare riferimento ai minori vittime dei conflitti armati.

V. ATTUAZIONE E FOLLOW UP

21. Il COHOM è inoltre invitato a:

a) sorvegliare l'attuazione di azioni dell'UE intraprese in conformità dei presenti orientamenti e sviluppare a tal fine modalità per rendere operativo il punto 12 nonché a sorvegliare l'attuazione delle strategie del paese pertinente. In tale contesto si richiamano le conclusioni del Consiglio "Affari generali" del 25 giugno 2001, che hanno rammentato che le azioni comunitarie dovrebbero essere coerenti con l'azione globale dell'Unione europea;

b) riesaminare e aggiornare periodicamente l'elenco dell'UE dei paesi prioritari;

c) promuovere e sorvegliare l'integrazione della questione dei bambini e i conflitti armati in tutte le pertinenti politiche e azioni dell'UE nonché a cooperare con altri organi dell'UE nel settore della sicurezza e dello sviluppo al fine di tutelare globalmente i diritti dei minori;

d) avviare l'esame permanente dell'attuazione dei presenti orientamenti, in stretto coordinamento con i pertinenti gruppi di lavoro, i rappresentanti speciali, i Capi missione, i Capi missione delle operazioni civili e i comandanti militari dell'UE (attraverso la catena di comando);

e) proseguire, se opportuno, l'esame di ulteriori forme di cooperazione in materia con le Nazioni Unite e altre organizzazioni intergovernative internazionali e regionali, le ONG e gli attori sociali;

f) riferire annualmente al Comitato politico e di sicurezza in merito ai progressi compiuti verso la realizzazione degli obiettivi stabiliti nei presenti orientamenti;

g) presentare al Consiglio una valutazione dei presenti orientamenti, corredandola di raccomandazioni inerenti a miglioramenti o aggiornamenti, qualora sia necessario;

h) su tale base, prendere in considerazione l'istituzione di un punto focale (ad esempio un gruppo speciale di esperti o un Rappresentante speciale) per assicurare la futura attuazione dei presenti orientamenti.

ALLEGATO I

Elenco non esaustivo delle norme, degli standard e dei principi che l'UE può invocare nei contatti con i paesi terzi concernenti i bambini vittime dei conflitti armati

I. Strumenti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani

a. Trattati e protocolli

- Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989;
- Protocollo opzionale II alla convenzione sui diritti del fanciullo concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, 2002;
- Protocollo opzionale I alla convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini, 2002;
- Convenzione OIL n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, 1999;

b. Risoluzioni del Consiglio di sicurezza

- Risoluzione 1539 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sui bambini e i conflitti armati
- Risoluzione 1612 (2005) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sui bambini e i conflitti armati

c. Risoluzioni dell'Assemblea generale riguardanti i bambini e i conflitti armati

- Risoluzioni sui diritti dei minori presentate annualmente dall'UE, congiuntamente al Gruppo degli Stati latino americani e caraibici, in sede di Consiglio per i diritti dell'uomo e di Terzo Comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Queste risoluzioni contengono alcuni punti sui minori e i conflitti armati.

II. Diritto umanitario internazionale, rifugiati e sfollati interni

- Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri di guerra, 1949;
- Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra, 1949;
- Protocollo addizionale alle convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali (I Protocollo),1978;
- Protocollo addizionale alle convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali (II Protocollo), 1977;
- Convenzione relativa allo status di rifugiato, 1951;
- Protocollo relativo allo statuto dei rifugiati, 1967;
- Principi orientativi in materia di sfollamento interno, 1998.

III. Diritto penale internazionale

- Statuto di Roma della Corte penale internazionale, 2002;
- Statuto del Tribunale internazionale incaricato di giudicare i presunti responsabili di violazioni gravi del diritto umanitario internazionale commesse sul territorio della ex Jugoslavia dal 1991, 1993 (modificato nel 1998, 2000, 2002);
- Statuto del Tribunale penale internazionale per il Ruanda, 1994.
- Statuto del Tribunale internazionale per la Sierra Leone

IV. Altri principi, orientamenti e strumenti normativi internazionali pertinenti

- Impegni di Parigi per la protezione dei bambini contro il reclutamento illegale o l'impiego in forze o gruppi armati, adottati il 6 febbraio 2007.
- Principi di Parigi: Principi e linee direttrici sui bambini associati alle forze armate o ai gruppi armati, adottati il 6 febbraio 2007.
- Relazione del Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i bambini nei conflitti armati, punto 68 (a) dell'ordine del giorno provvisorio dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2007 (A/62/228).

- Migliorare la risposta dell'UE alla questione dei bambini vittime dei conflitti armati con particolare riferimento alla politica di sviluppo, studio effettuato per la Presidenza slovena dell'UE da Andrew Sherriff nel dicembre 2007.
- "Vuoi ascoltarci? Voci dei giovani dalle zone di conflitto, rapporto elaborato nel 2007 dall'ufficio UNICEF del Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i bambini nei conflitti armati, UNICEF, Rete globale di azione della gioventù, UNFPA e altri.

V. Strumenti regionali

- Carta africana sui diritti e il benessere del bambino, 1990

_____

ALLEGATO II

Azioni dell'UE in materia di bambini e conflitti armati (INDICATIVO)

a. Strumenti PESC

- Conclusioni del Consiglio del 10 dicembre 2002 (doc. 15138/02, pag. 9).
- Conclusioni del Consiglio concernenti il riesame biennale degli orientamenti dell'Unione europea sui bambini e i conflitti armati del 12 dicembre 2005 (doc. 14960/05, pag. 15).
- Conclusioni del Consiglio sulla promozione e tutela dei diritti dei minori nell'azione esterna dell'UE, maggio 2008.
- Orientamenti dell'UE in materia di tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (doc. 7369/01) e documento di lavoro sull'attuazione di tali orientamenti (doc. 15437/02).
- Orientamenti dell'Unione europea in materia di pena di morte (doc. 9199/98).
- Linee direttrici dell'Unione europea per i dialoghi in materia di diritti dell'uomo (doc. 14469/01)
- Orientamenti dell'UE in materia di promozione e tutela dei diritti del bambino, adottati il 10 dicembre 2007.
- Strategia di attuazione degli orientamenti sui bambini e i conflitti armati, adottata il 25 aprile 2006 (doc. 8285/1/06 REV 1).
- Posizione comune sui diritti dell'uomo e il buon governo in Africa (doc. 98/350/PESC).
- Posizioni comuni su Ruanda, Somalia, Sierra Leone, Zimbabwe, RDC, Nigeria, Liberia, Angola, Cuba (compresa l'imposizione di sanzioni mirate in taluni casi).
- Posizione comune 2003/444/PESC del Consiglio, del 16 giugno 2003, sulla Corte penale internazionale, GU L 150 del 18.06.2003, pag. 67.
- Azioni comuni (RDC, Ossezia meridionale, Bosnia-Erzegovina, vari rappresentanti speciali) e strategie comuni (Russia, Ucraina, regione mediterranea).
- Programma dell'UE per la prevenzione e la lotta contro il traffico illecito di armi convenzionali del 26 giugno 1997.
- Codice di condotta dell'UE per l'esportazione di armi, adottato l'8 giugno 1998. Lavoro in corso volto ad introdurre controlli a livello comunitario sulle esportazioni di equipaggiamento paramilitare.
- Posizione comune sui diamanti provenienti da zone di conflitto e regolamento del Consiglio relativo all'attuazione del sistema di certificazione del processo di Kimberley per il commercio internazionale di diamanti grezzi. (doc. 15328/02).

b. Gestione delle crisi (PESD)

- Conclusioni del Consiglio riguardanti una lista di controllo per l'integrazione della protezione dei bambini confrontati ai conflitti armati nella PESD
- Conclusioni del Consiglio sulla PESD del 14 maggio 2007.
- Conclusioni del Consiglio sulla dichiarazione UE/ONU relativa alla cooperazione fra le due organizzazioni in materia di gestione di crisi (doc. 12875/03).
- Conclusioni del Consiglio del 21 luglio 2003 sulla cooperazione tra UE/ONU in materia di gestione delle crisi: protezione dei civili nelle operazioni di gestione delle crisi dirette dall'UE (doc. 11439/03).
- Progetto di linee direttrici sulla protezione dei civili nelle operazioni di gestione delle crisi dirette dall'UE (doc. 14805/03).
- Concetto globale dell'UE per le missioni connesse con lo stato di diritto nella gestione delle crisi, con relativi allegati (doc. 9792/03).
- Attuazione del programma dell'EU per la prevenzione dei conflitti violenti (doc. 10680/03). Questo programma definisce le varie iniziative dell'UE avviate nel contesto della prevenzione dei conflitti, compresa la formazione di funzionari.
- Armonizzazione della formazione per quanto riguarda gli aspetti civili della gestione delle crisi da parte dell'UE e l'assunzione (doc. 11675/1/03) e criteri comuni in materia di formazione per quanto riguarda gli aspetti civili della gestione delle crisi da parte dell'UE (doc. 15310/03).
- La CE ha contribuito a potenziare le capacità dell'ONU in settori quali lo spiegamento rapido, la formazione, nonché il DDRR. La Commissione e l'Unità politica del Segretariato del Consiglio hanno inoltre sviluppato degli "indicatori dei conflitti" (elenchi di sorveglianza di paesi che si trovano in una situazione difficile). Un esempio di programma è la cooperazione con l'Unione africana, finalizzata a migliorarne lo sviluppo di capacità per la soluzione pacifica dei conflitti e la cooperazione "desk-to-desk" con i paesi partner riguardante settori specifici quali le esportazioni illegali di legname e le risorse idriche.
- Esame generale dell'attuazione della lista di controllo per l'integrazione della protezione dei bambini confrontati ai conflitti armati nelle operazioni PESD (doc. 9693/08).
- Concetto UE a sostegno di disarmo, smobilitazione e reinserimento adottato il 14 dicembre 2006.
- Integrazione dei diritti umani e delle tematiche di genere nella politica europea di sicurezza e di difesa - Raccolta dei pertinenti documenti, 29 giugno 2007 (doc. 11359/07).

- Parere del Civcom sulla lista di controllo per l'integrazione della protezione dei bambini confrontati ai conflitti armati nelle operazioni PESD, formulato il 29 maggio 2006 (doc. 9877/06).
- Dichiarazione comune sulla cooperazione ONU-UE nella gestione delle crisi, firmata a Berlino il 7 giugno 2007.

c. Strumenti comunitari (cooperazione allo sviluppo, scambi commerciali, assistenza umanitaria)

- Risoluzione del Consiglio sulla responsabilità sociale delle imprese (doc. 5049/03).
- Vari accordi commerciali e di cooperazione, in particolare l'accordo di partenariato ACP-UE di Cotonou, contengono punti specifici riguardanti i minori, la prevenzione dei conflitti, i diritti dell'uomo.
- L'assistenza ai minori vulnerabili e la loro protezione sono viste nel più ampio contesto dell'eliminazione della povertà, pertanto, nel quadro della cooperazione CE allo sviluppo. I minori costituiscono un importante gruppo su cui incentrare gli aiuti esterni, specie in politiche settoriali quali l'istruzione e la sanità. Molte attività collegate ai minori sono finanziate dalla CE tramite l'ECHO, il FES e l'EIDHR.
- L'assistenza e la protezione dei minori coinvolti nei conflitti armati sono strutturate tramite una serie di programmi della Commissione. La promozione dei diritti dei minori è stata una delle priorità ammesse ai finanziamenti a titolo dell'iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo nel 2001, è stata integrata nei finanziamenti per il periodo 2002-2004 ed è attualmente prevista nel nuovo strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani.
- In conformità del consenso europeo sull'aiuto umanitario, che riconosce la particolare vulnerabilità dei bambini nelle crisi umanitarie, la Commissione si è impegnata ad attribuire loro un'attenzione particolare e ad affrontarne le specifiche esigenze. Tra gli esempi di operazioni umanitarie con una componente "minori", sostenute dalla Commissione, figurano: progetti di smobilitazione, riabilitazione e reintegrazione (Uganda), progetti in materia nutrizionale e sanitaria (Sudan, Colombia, Palestina), sostegno psico-sociale (Sierra Leone, Sudan, Cisgiordania, Striscia di Gaza e Libano), finanziamento di scuole nei campi di emergenza per gli sfollati (RDC, Sudan, Sierra Leone, tra l'altro), reperimento delle famiglie e ricongiungimento familiare (Colombia).
- L'ECHO ha anche finanziato attività di ricerca e di difesa di Save the Children, della Croce Rossa belga e di altre organizzazioni e sostiene l'UNICEF nel rafforzamento delle sue capacità per dare un seguito efficace agli impegni nei confronti dei bambini nelle emergenze relative alla tutela dei minori.
- Comunicazione della Commissione - Verso una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori, del 7 luglio 2006 (COM(2006) 367 def.).

- Sommario dei progetti dell'UE concernenti i bambini confrontati ai conflitti armati, preparato dalla Commissione europea (documento informale).
- Comunicazione della Commissione intitolata "Riservare ai minori un posto speciale nella politica esterna dell'Unione europea" e documenti ad essa allegati "Il piano di azione sui Diritti dei minori nell'azione esterna dell'UE e "Il documento di lavoro dei servizi della Commissione sui minori in situazioni di emergenza e di crisi", adottata il 6 febbraio 2008.

d. Parlamento europeo

- Risoluzione sui minori e i conflitti armati, adottata dall'Assemblea parlamentare mista ACP-UE nel giugno 2003.
- Relazioni annuali sui diritti dell'uomo per gli anni 2004, 2005, 2006, 2007.
- Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione delle donne nei conflitti armati e il loro ruolo quanto alla ricostruzione e al processo democratico nei paesi in situazione di post-conflitto (doc. 2005/2215(INI)).
- Risoluzione del Parlamento Europeo sullo sfruttamento dei bambini nei paesi in via di sviluppo, con particolare enfasi sul lavoro infantile (doc. 2005/2004(INI)).
- Relazione riguardante l'audizione del Parlamento Europeo su una strategia europea per i diritti dei minori, tenutasi il 17 aprile 2007 a Bruxelles.
- Risoluzione concernente i dialoghi e le consultazioni sui diritti umani con i paesi terzi, adottata il 6 settembre 2007.